

lungato in melanconie; egli è che
sono così stanco di questa malat-
tà da augurarmene una peggiore,
ma che in poco tempo avesse il
suo effetto qualunque fosse per
essere.

Mi perdono di nuovo e voglia acco-
gliere i sensi della rispetta e
profonda riconoscenza che alla S. V.
al S. V. Direttore ed a tutti volge

il Devotissimo ed Affetto
Ottone Ferrarini

Pontecurone 28 Ottobre 1889

Illustrissimo Signor Direttore

Era mio dovere di scriverle prima,
ma il non saperla a Roma e non poter-
le dare una notizia decisiva mi han-
no fatto soprastare alcuni giorni fino a
ricevere ora la sua d'istintissima.

Io sono in piedi o meglio non a
letto e passo il massimo tempo sedu-
to perché il passeggiare anche lento
e corto mi stanca. Tuttavia sor-
gono giorni in cui mi pare di essere
guarito salvo la grande magrezza,
ma bene presto non giunge la sera
che vado a letto per debolezza mas-
sime alle gambe ed alle reni; tal-
volta è al coricarmi che mi sento
con tutte le mie forze e mi
alzo poi estenuato come da lungo

maggio. Questi cambiamenti poi
succedono anche nello stesso gior=
no; nella stessa ora. Dolori e
bruciori al basso ventre, la nau=
sea o pienezza di stomaco si al=
ternano in modo variabilissime
senza poter cogliere la causa, per=
ché ora accadono dopo il mangiare
ed ora a ventricolo perfettamente
vuoto. Se tralascio qualche gior=
no di seguito di applicare polve=
rine di lina allora i dolori cre=
scano e danno poi luogo a crisi,
così dico dell'altra cura tanto
viziata. Questa è l'unica cosa che

ho finora imparato e da qualche tempo ho
cominciato a non più transigere. Vivo
generalmente di fame perché quasi se
dovessi mangiare fino a soltanto media
soddisfazione pur tuttavia duro fatica
grande a digerire ed anche qui non sempre
sono poi inclinatato all'evacuazione, ciò che
mi rende di un umore triste.

Ecco il quadro della mia malattia,
non ho di buono che questo e cioè da un mese
e più non ebbi più crisi vere cioè
di essere obbligato a letto per diversi giorni
e con disenteria forte e debbo questo al=
l'immenso riguardo che ho agli più giu=
stamente che mi fa avere l'affettuosa
sorella e malgrado al cambiamento
di stagione.

Ho le diade perdono se mi sono di=